Rossini

RODOLFO
DI STERLINGA

Melo-Dramma Tragico.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/rodolfodisterlin00jouy

00926

RODOLFO
DI STERLINGA

Melo-Dramma Tragico

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nella Primavera dell'Anno 1840.

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 17.

CON APPROVAZIONE.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

RODOLFO DI STERLINGA

MELO-DRAMMA TRAGICO

Rodolfo di Sterlinga *d' una famiglia poco illustre, e di una fortuna ancor più che mediocre, era stato provocato dall' arroganza d' un' Uffiziale Britanno ad ucciderlo, e perciò fuggì ne' boschi offerendosi come capo a tutti quelli che sursero alla difesa di* Roberto Bruce *cui spettavasi il trono di Scozia occupato con arte da Odoardo Re d' Inghilterra.*

Fattosi dunque capo Rodolfo *a quelli della Contea di Lanerk e Clydesdale ed a quelli dell' isola di* Buti *sfida a battataglia Waren* Gressingha *reggente allora della Scozia per Odoardo I. Mentre gl' Inglesi passavano un ponte, ch' era sulla Fort, il ponte crollò, e tutti quelli che lo coprivano, precipitarono nella sottoposta*

corrente. (*) *Le strida degl' infelici framischiaronsi al grido terribile di guerra delle Divisioni scozzesi, e la vittoria fu per* Rodolfo *che venne dopo una si luminosa giornata dichiarato Reggente.*

(*) La relazione di questo fatto relativo al ponte di Sterlinga è stata conservata, ed anche oggi giorno parlasi con trionfo delle migliaja di Sotroni che da un pugno di Scozzesi furono tagliati a pezzi.

Sotroni e Sassoni chiamavano gli Scozzesi le armate di Odoardo composte per la maggior parte d' Irlandesi, di Galli, e Stranieri.

PERSONAGGI.

WAREM GRESSINGHA, Reggente la Scozia per Odoardo I.
Signor Sansoni Filippo.
CLOTILDE, consaguinea di Odoardo
Signora Fanny Maray socia onoraria della Congregazione di S. Cecilia, e della Filarmonica di Roma.
MAGREGOR, affezzionato di Warem
Signor Gasperini Pietro.
RODOLFO DI STERLINGA
Signor Ferretti Paolo.
ELSPA sua moglie
Signora Gualdi Adelaide.
OLAO loro figlio
Signora Mequillet-Marini Sofia.
EUSTACHIO MAXWEL
Signor Valentini Filippo.
ELVINO suo figlio
Signor Derancourt Alfonso, Socio della Filarmonia Romana.
KIRKPATRIK montanaro
Signor Arati Marco.
ARCIBALDO montanaro
Signor Franchi Paolo.
UN PESCATORE
Signor Ramoni Gioacchino.

CORI.

Montanari Scozzesi d' ambo i sessi. Menestrieri. Cacciatori.

SOTRONI E SASSONI.

Scozzesi delle Contee di Clydesdale e Lanerck dell' Isola di Bruce.

COMPARSE.

Damigelle di Clotilde - Sotroni e Sassoni.
Nobili Scozzesi partigiani di Odoardo.
Paggi - Scozzesi - Montanari.

L' azione è in Iscozia, e precisamente in Sterlinga e sue vicinanze.

Musica del Maestro Sig. Cav. *Gioacchino Rossini.*

Epoca 1298.

Per brevità li versi virgolati non si cantano

Direttore della Musica Signor Maestro Buzzi.

Primo Violino e direttore d' Orchestra Sig. Emilio Angelini.

Le scene sono inventate, e dipinte dal Sig. *Annibale Angelini* di Perugia, meno la prima dell' atto primo, e la prima dell'atto quarto che sono state inventate, e dipinte dal Sig. *Carlo Bazzani.*

I vestiarii sono d' invenzione, direzione e proprietà del Sarto Signor Niccola Sartori.

Gli attrezzi sono di proprietà dell' Impresa.

Macchinista ed Illuminatore, Signor Luigi Bonini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio fra le montagne presso Sterlinga. Un ramo del fiume Fort si perde nel fondo fra le roccie.

Il luogo è sparso di Capanne e rustici casolari, fra quali primeggia quello di Rodolfo.

Alcuni Montanari son occupati a tessere ghirlande di fiori onde regalare i Fidanzati, pei quali si dispone una festa; altri scendono dal monte; poi Rodolfo Elspa ed Olao. Un Pescatore è seduto nella sua barca.

Coro.

Tu riedi, o bella — Stagion dei fiori,
E i nostri cuori — Han vita in te.
Tu riedi, o bella — Stagion ferace
E speme e pace — Verran con te.
Tu riedi e bella — D' immensi doni,
Tu al suol ridoni — Quant' ei perde.

Pesc. Ah! mentre è il ciel sereno,
E il sole avviva i fiori,

Vieni a posar nel seno,
Ben mio, dell' amistà.
E s' egli è ver che m' ami,
Che tu qual pria m' adori,
S' è ver che tuo mi brami,
Non mi negar pietà.
Mentre, fra le nebbie avvolta
Fu squallida la terra,
La luce a me fu tolta,
Nicea, di tua beltà.
Ed or che la natura
Ogni suo ben disserra,
Dell' amor tuo sicura
L' anima mia tu fa.

Rod. Ei canta: il tempo vola,
E inganna i mali suoi:
Me la speranza sola
Conforta in sua pietà.
Oh scozia! io piango, io gemo
Su danni miei, su tuoi:
Di farti salva io fremo
Dall' Angla nimistà.

Els. Dalla costanza, o sposo,
Tutto sperar tu puoi
Da questa il tuo riposo,
Ogni tuo ben verrà.
Ne' detti miei pon fede:
Fian paghi i voti tuoi.
Il ciel che il cor ti vede,
Consiglio a te darà.

Olao Il ciglio tuo serena,
Spera al tuo duol conforto

Mite si fa la pena
Se speme il ciel ne dà.
Per questa terra il giorno
Forse di pace è sorto;
E tolto al suo ritorno
Ogni tuo duol verrà.
(*odesi in distanza suono de corni.*)

Coro Udite il suono, amici,
Che a festeggiar ne chiama,
Che giorni appien felici
Promette alla beltà.
E il sol che l' erbe e i fiori
Di fecondar pur' ama,
De' teneri pastori
L' Imen feconderà.

SCENA II.

Maxwel, Elvino, e detti.

Coro Viva Maxwel il saggio!
Omaggio a sua pietà.
(*lo circondano con entusiasmo di gioja.*)

Els. Questa gradita festa,
Che rinnoviam costanti,
Di tre fedeli amanti
Tre sposi ognor formò.

Elv. (Amanti! Sposi! Sposi!
Oh! qual pensier... io gelo!)

Els. Li benedici.

Ma. Oh Cielo!

Els. Mexwel soltanto il può.

Rod. Il privilegio è questo
Della virtù, degli anni!
Il Ciel de' loro affanni
Te a consolar mandò.

Tutti. S'eterni il vanto-Di questo giorno,
Che atteso tanto, - Fe a noi ritorno,
E il voto udiva - Di chi nudriva
Le pure gioje - D' imene e amor.

Rod. Se di riposo hai d' uopo
Nel mio tranquillo tetto
Ti offro Maxwel un ospital ricetto.
Ivi, col mio dolore,
Piango il buon Re tradito
Di questa cara Scozia;
E l' odio mio profondo
Per l' Inghilterra ivi a ciascuno ascondo.

Max. (*cautamente a Elvino.*) Egli odia
(l' Inghilterra:
L' udisti figlio mio? Ai caldi voti
Di questo amico suol ... tu non ti scuoti!
(*tutti seguono Rodolfo, tranne Elvino.*

SCENA III.

Elvino solo.

Elv. Ch' io mi scuota pretende?
Oh! non lo speri mai! Perchè a me stesso
Celar non posso in qual fatale oggetto
Son riposti i miei sensi?
O tu, che forse al trono il Ciel destina,
Bella Clotilde, io t' amo
E per te il padre oblìo,

Il mio Re la mia patria, e l' onor mio.
Dall' infuriar dell' onde io fui soltanto
Che i giorni tuoi campai;
Io ti sottrassi a inevitabil morte,
É da quel giorno è tua, tua la mia sorte
Ebbro di vana speme
Il cor che te sol chiede,
Nel vil Gressingha un traditor non vede.
Dividere con esso
Feste, onori, piaceri,
È mia vergogna immensa. In lui sol vedo
Chi ogni dritto calpesta,
E non a torto ciaschedun' detesta.
(*odesi lontano suono di caccia.*)

SCENA IV.

Rodolfo, e detto.

Rod. Arresta! A che? favella...
Tremar dinanzi a me?
Qual mai sorgea procella
D' affanni, Elvino, in te?
Elv. D' immenso affanno, è vero,
Possente è in me l' impero...
Pace il mio cor non ha.
Rod. De' mali tuoi crudeli
E forza che tu sveli
La fonte all' amistà.
Elv. Esser potrei più misero?
Rod. Misero? Eppur non l' eri.
T' affida a me.
Elv. Che speri?

Rod. Infonder nel tuo cor
Speme di gloria, onor.
Elv. (Ah! Clotilde, ohimè! ti perdo
Se d'onor la voce ascolto...
Sì: possente è più il tuo volto,
Che la voce dell' onor.)
Rod. (Per Clotilde io so che in petto
Tu racchiudi immenso affetto:
So che t' ama, e che il tuo stato
Fa più tristo e disperato.
Ah pur troppo da quel giorno
Sol per lei ti batte il cor.
Fin ch' hai tempo fa ritorno
Alla Scozia, al genitor.)
Esser puoi Scozzese ancora
S' armi il braccio e sai ferir.
Elv. Morirò se vuoi ch' io mora.
Rod. No: Gressingha dei punir.
Elv. Contro ad esso qual consigli
Saldo appoggio?
Rod. Nei perigli
Non ve n' ha che un sol per noi:
Mille al reo ne restan poi.
Elv. Pensa al figlio, alla consorte
Rod. No: v' è il cielo;
Elv. Ma qual sorte
Dal tuo passo puoi sperar?
Rod. Del suo regno io vò a Roberto
Il sentiero alfin spianar!
Elv. Vana speme!
Rod. E fia raggiunta
Se a miei voti il Ciel sorride.

Elv. Se scoperti?
Rod. Si provvide.
Elv. Dunque i rei?
Rod. Cadranno estinti.
Elv. Qual ne resta asil se vinti?
Rod. V' è il sepolcro.
Elv. E a vendicarci
Chi riman? Favella.
Rod. Il ciel.
Elv. (Ah, Clotilde, ohimè! ti perdo
Se d'onor la voce ascolto;
Ma possente e più il tuo volto
Che la voce dell' onor.)
Rod. Di quel vil che a se ti chiama
Quale e il cor t' è appieno ignoto:
Forse ei seppe ogni tua brama,
E punir chiede il tuo voto...
Usa l' arti più leggiadre
Onde perdere il tuo cor...
Alla Scozia... al sen del padre
Irne Elvino... hai tempo ancor.
Elv. Teco sarò, Rodolfo,
Allor che aver potrai
D' uopo di me.
Rod. T' arresta!
Elv. (Contratempo fatal!)
Rod. Elvino! Elvino! —
(*ripetesi il suono di caccia.*?
Che sento?.. egli è Gressingha... ei ne fa
(oltraggio)
E tu, uomo codardo,
Ambisci al voto d'un sorriso, a un guardo?

Elv. Qual dubbio, oh Ciel, qual dubbio?
M' oltraggi e mi dai morte.
Dividerò da forte
Qual sia il destin con te.

Rod. Ah se un dì fia la Scozia
Salva e felice ancora,
Tu così bella aurora
Affretterai con me.

Elv. (E il posso?.. oh padre! Oh amore!
Che far?)

Rod. (Ei freme in core...
Incerto ancora egli è.)

Elv. (Ciel! tu sai se Clotilde m' è cara.
Ma s' arrende a virtude il mio cor.)
(*festivi suoni campestri.*)

Rod. Odi il canto ch' è sacro ad Imene.
Non rammenta il pastor le sue pene;
Non s' unisca il piacere al dolor.

Elv. (Si nasconda il mio pianto al suo
(sguardo.
Non s' unisca al piacere il dolor.)

SCENA V.

Giungono da un lato le tre coppie de' Fidanzati seguiti da molti Scozzesi dall' altro Maxwel, Elspa, Olao, il Pescatore, ed i sudetti.

Els. Il sol che lieto splende,
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso,
E avvivar col suo raggio i nodi loro
Venerabil Maxwel,

Esser potran felici
Se il lor bramato ben tu benedici
Elv. (Oh smanie!)
Max. Allorchè il Cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg' io?
Chi la vecchiezza onora,
Rod. Lo stesso Nume in sulla terra adora.
(*le tre coppie s'inginocchiano a piedi di Maxwel seduto surun banco di verdura allestito dai Montanari.*)
Tutti Sol, che del mondo - Sei l'ornamento
Splendi secondo - Al lor contento:
Puro è l' affetto - Nel loro petto
Come la luce - D' un dì seren.
Elv. Il lor contento - Velen m'è al core;
Tristo è l'accento - Per me d'amore:
Duol nel mio petto - Si fa l'affetto:
Muta e la luce - D' un dì seren.
Max. Delle antiche vitudi a noi l' esempio
Studiate rinnovar. Pensate o figli,
Che il suol che vi contempla, al vostro (imene
Domanda degli appoggi e de' custodi;
E voi pensate ancor, spose pudiche
Che chiuderete in seno
La lor prosperità ... Oh i vostri figli
Questi cari d' amor soavi pegni,
Sian della scozia, e del suo Re sian degni.
(*ripetesi il suono di caccia.*)
Rod. (Gressingha ancor!)

Elv. (Si vada)
(*partendo inosservato.*)
Rob. (*vedendo Elvino che s' allontana*)
(Egli mi fugge,)
Ma rinverrò l' ingrato
Che al voto già mancò da lui formato.
(*parte per dove e uscito Elvino.*)
Tutti Cinto il crine di bei fiori,
Fra li amori scendi o Imen;
E la pace teco scenda,
Che ne renda lieti appien.
Per te solo tace il duolo
Per te pago vive il cor.
Muta resta la tempesta
Nelle gioje dell' amor.
Ah la calma di quest' alma
Pura serbi il Cielo ognor.
(*hanno luogo alcune danze.*)
Ola. Inquïeto, tremante ...
E reggendosi appena,
Quì un vecchio affretta il passo
Els. È l' onesto Arcibaldo ...
Qual sciagura il minaccia! ...

SCENA VI.

Arcibaldo affannoso e detti.

Are. Salvatemi!
Els. Che temi?
Arc. Il loro sdegno
Els. Arcibaldo, favella: e chi paventi?
Arc. Gressingha, il sol che alla mia morte
(anela.

Da lui, che offeso ogni sentier mi chiude
Onde sperar salvezza ... Oh mi scampate.

Ma. Che festi ?

Arc. Il mio dovere.
Sola di mia famiglia
Mi lasciò il cielo una adorata figlia :
Un perfido...un crudel io fremo in core!...
Rapir con essa a me volea l' onore ...
Elspa ... il padre soltanto
Difenderla potea ...
L' immensa rabbia mia
Lo raggiunse ... lo colse ... egli peria
Vedete questo sangue ? è il suo.
(*mostrando un' accetta intrisa di sangue.*

Ma. D'un padre
Dee mostrarsi il coraggio;
Ma, vuol vendetta, e s' ha temer l' ol-
(traggio

Arc. Sull' alta riva, fra quei monti avrei
Salvezza ... mi vi guida
(*in atto supplichevole al Pescatore.*

Pes. Non v' ha mortal che giunga
La sponda opposta ad afferrar sicuro;
Malagevole è il passo, e quivi è morto

Arc. Ah se tanto con me sei tu crudele,
Se mai spargi lamenti
Trovi i cor sordi, e siano gioco ai venti.

SCENA VII.

Rodolfo, Coro di Soldati di dentro e detti.

Rod. Elvino disparì: giunger nol seppi
Sold. Sciagura ad Arcibaldo (*di dentro.*
Circ. Rodolfo sol mi può salvar.
Rod. Io sento
Minacciar e dolersi ...
Arc. Oh mio Rodolfo!
Inseguito son' io.
Per aver salva coll' onor la figlia.
Ma se non fuggo io rimarrò quì spento,
Che un sol cammin la mia salvezza addita
Rod. Ivi è il tuo legno, pescator? ... non (l' odi?
Arc. Ah invano ... invan lo prego ... egli
Come il tristo Gressingha. (è crudele
Rod. Ah! s' ei non cura
Del Ciel le leggi ... s' ei ricusa ... vieni
Sol. Sciagura ad Arcibaldo!
(*di dentro ma più vicini.*
Perir dovrà il ribaldo
Rod. Andiam! eccoli — Addìo.
Els. Tu a morte vai.
Rod. Elspa, non paventarlo:
Trova sicura guida
Chi s' abbandona al Cielo, e in lui con- (fida.
(*Rodolfo salpa il battello con Arcibaldo, e s'allontaniano dalla Rupe.*

SCENA VIII.

Maxwel, Elspa, Olao, il Pescatore; e poi Macgregor e Soldati. I Montanari sono inginocchiati e volti verso il battello, che vedesi lottar coll' onde.

Mont. Te solo imploro - Ciel di bontà!
Vegli su loro - La tua pietà.
Salvar clemente - Tu puoi signor,
Dell' innocente - Il disonor.

Mac., e Sold.

Di morte e scempio - Venuta è l'ora
(*da lontano.*)
Paventi l' empio - Perir dovrà.
(*Rodolfo ha sorpassato il punto più dificile del traggito, e vedesi approdare felicemente all' opposta spiaggia. In questo arriva Macgregor con Soldati.*)

Els. Egli è salvo!
Mac. Oh mio dispetto!
Mont. Superato ha il rischio omai.

Olao., Mac., e Els.

Non invano il Ciel pregai
Mac. Nuovo oltraggio è il lor gioir
L' ira mia su voi già cade.
Olao (Quel fnror che il sen m' invade
Son costretto di sopir.)
Ma. (Ah perchè! perchè l' etade
Non risponde al mio desir.)
Mont. Mugge il tuon sul nostro capo
Siam costretti di fuggir.

Fuggiam! Fuggiam!

Mac. Restate;
E tosto a me svelate
Chi l' assassino ha salvo,
Chi l' trasse in sicurtà.
Tosto obbedite, o morte
Tutti vi scioglierà.

Els., e *Olao* Che sento, ohimè! che sento!
Che smania! che tormento!

Gli Scoz. Pietoso Ciel, difesa
Se al misero mai nieghi,
I nostri caldi prieghi
Tu accogli per pietà.

Mac. Sold. Parlate. — Paventate!
Morte su voi già sta.

Ma. Tutti avrem l' afflitto ascoso:
Dunque è vile il paventar.
Non si sveli il generoso.

Mont. Pria morir, che mai parlar.

Mac. Chi lo ha salvo omai svelate.

Ma. Sciagurato! invan fra noi
Trovar speri un traditor.

Mac. Quel reo vecchio circondate
E si tragga al mio signor.
(*alcuni Soldati s' impadroniscono di Maxwel.*)
Su via struggete: - tutto incendete:
Orma non resti - d' abitator.
Strage e rovina - sia la lor sorte

Mac., e *Sold.*

Lampo di morte - è il mio / suo furor.

Gli altri Sì, sì, struggete: tutto incendete;
Ma in Ciel ve un Nume vendicator.
E, fatti segno - del di lui sdegno,
Verrà punito cotanto orror.
(*alcuni Montanari tentano inutilmente di ricuperare Maxwel che viene a forza trascinato.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Profonda Valle circondata da Montagna. Un ramo del Fort si perde dietro un folto bosco sulla sinistra. Comincia la notte.

Coro di Cacciatori, poi di Montanari.

Cac. Della caccia al bel frastuono
Qual s' unisce agreste suono?
Anche il daino un suon dolente
Mesce al fremer del torrente;
Ed allorch' estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator.
Ogni valle, ogni foresta
Offre un campo al suo valor.
(*sentesi il suono d' una Campana, quindi la Cornamusa dei Montanari.*)
Un Cac. Qual suono? Udiam.
Mon. Del raggiante lago in seno
Cade il giorno
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana della sera
Di riposo è a noi foriera.
Già cade il dì.

Un Cac. La molesta voce e questa
Del monotono pastor.
(*suono da lontano di Cornamuta.*)
Ma silenzio... il suon del corno
Da l' annunzio del ritorno.
Già cade il dì.
(*si allontanano.*

SCENA II.
Clotilde sola.

Clo. Si allontanano alfine!
Io sperai rivederlo
Nè m' ha ingannato il cor. Ei mi seguia:
Lontano esser non puote.
Io tremo...Ohimè! ...s'ei qui venisse mai?
Onde l' arcano sentimento estremo
Di cui nudro l' ardor ch' amo fors' anco?
Elvino! Elvino! Ah! sei pur tù ch'io bramo.
Tu i giorni miei salvasti;
E l' amor più possente in me destasti.

SCENA III.
Elvino e detta.

Elv. Se il mio giunger t' oltraggia,
Mel perdona, Clotilde. I passi miei....
Incauto! sino a te spinger osai.
Clo. É facile il perdon, quando è divisa
La stessa colpa. Elvino, io t' attendea.
Elv. » Questi pietosi accenti.:. Ah! troppo
(il sento!

» Ha la pietà inspirati.
» E ti commovi al mio crudel tormento.
» Amandoti... t' offendo... ah!... il mio
(destino
» E orribile.
Clo. » E men tristo
» Forse il mio ?
Elv. » D' uopo e però ch' io parta;
» E d' uopo è pur, che in questo
» Dolce crudo momento, estremo forse,
» Tu a conoscermi apprenda : o donna
(amata
» Con prepotente orgoglio ardisco io dirti
» Che per te il Cielo mi donò la vita.
» D' un vano pregiudizio
» Io tutto misurai
» Lo scoglio che fra noi sorge fatale
» Io lo rispetterò ... ma da te lunge
» Comandami, o Clotilde
Di fuggire i tuoi sguardi,
Di abbandonar la scozia...il padre istesso;
Di perder la mia vita in suol straniero.
Di scermi a tomba inospital foresta!...
Parlá... pronunzia un solo accento!
Clo. Ah! resta.
Tutto apprendi o sventurato
Il segreto del mio cor.
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d' amor.
Elv. Se tu m' ami, se all' affetto
Puoi risponder del mio cor;

Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor.
Ma fra noi qual v' è distanza!...
Quanti mali io temo ancor...

Clo. È conforto la speranza
Alle pene dell' amor.

a 2.

Elv. Questi cari e dolci accenti
Fan più crudo il mio soffrir.
Ah! perchè sì bei momenti
Denno rapidi fuggir.

Clo. Vola al campo della gloria
Fama e allori a meritar.
Lo splendor della vittoria
Ti può solo a me inalzar.

Elv. D' Odoardo al fianco io volo
Si bel premio a meritar.
Vincerò se questo solo
Sino a te mi può inalzar.

a 2.

Il core che t' ama - sol cerca, sol brama,
Anela soltanto - di viver con tè.
E questa speranza - che sola m' avanza
È il bene, mel credi,- più dolce per me.

(*odesi un calpestio.*)

Clo. Alcun vien... separiamoci.

Elv. Potrò vederti ancora?

Clo. Al nuovo giorno.

Elv. Oh gioja!

Clo. Allor che sorgerà l' aurora,
Presso il romito bosco,
Al cospetto del Cielo,

Da te riceverò l' addio supremo.

Elv. Oh! sublime bontà.

(*cadendole ai piedi e bagiandole la mano.*)

Clo. Forza è lasciarti.

Elv. Ciel! Kirapatrik... Rodolfo... ah, parti

(*Clotilde s' allontana.*) (parti

SCENA IV.

Rodolfo, Kirkpatrik, e detto.

Rod. Solo non eri in questo luogo

Elv. Ebbene?

Rod. Un grato abboccamento

Giungemmo a disturbar.

Elv. Vi chieggo io forse

A che mirate?

Kir. E d' uopo

Gli è che tu 'l' sappia...

E più d' ogn' altro, Elvino.

Rod. Stolto!... E che importa al di lui pa-

(dre omai;

Se diserta da noi,

Se in segreto egli aspira

A servire Odoardo?

Elv. E d' onde il sai?

Rod. Dal fuggir di Clotilde, e del tuo stato.

Elv. E tu mi vegli?

Rod. Io stesso.

In questo cor lanciasti

Fin da jeri il sospetto.

Elv. Ma se amassi?

Kir. Sleal!
Elv. Se amato io fossi,
Come tu il supponesti?
Rod. Segui
Elv. L' amor?
Kir. Sarebbe vil.
Elv. Clotilde?
Sod. Esser tua non potrebbe.
Kir. Sortita ell' è da detestato sangue.
Rod. E tu gemi, e ti prostri a piedi suoi?
Elv. Ma di qual dritto il cieco furor vostro..
Rod. Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai tu, Elvino, che sia
Voce d' onor?
Elv. Dal padre mio l' appresi;
Ma l' onor mio riposto
É nella gloria delle pugne: io fuggo
Il mio tetto paterno e la mia patria
E in Inghilterra, d' Odoardo allato,
Me la speme strascina ed il mio fato.
Rod. Mentre la scozia - depressa langue,
Che stilla sangue - vacilla e muor.
La spada impugna - poi reo ti rendi...
Agli empi vendi - e vita e onor.
Elv. Presso Odoardo - l' onor m' attende:
A lui s' arrende - d' Elvino il cor.
Mi tragge all' armi - furor di gloria.
Sol di vittoria - è ardente il cor.
Kir. Gressingha un vecchio - perir facea,
Quell' alma rea - perir lo fè.
Da noi vendetta - l' estinto aspetta,
E la domanda - la vuol da tè.

Elv. Un vecchio?... qual mistero!
Un vecchio ei spense? oh Dio!
Kir. Pria volse a te il pensiero.
Elv. Oh parla !...
Kir. Nol poss' io.
Rod. S' ei cede il cor ti squarcia!
Elv. Maxwel ? ...
Rod. Si, sciagurato !
Ei stesso fu svenato:
Tuo padre cadde spento
Per man del traditor.
Elv. Che sento, ohimè ! che sento!
Non reggo al mio dolor.

a 3.

Elv. (La sua vita, che venne recisa
Non difesa, non salva fè il figlio.
Forse... ohimè! nell' estremo periglio
Maledetto il suo labro m' avrà.
Questo dubbio mi lacera il core...
Ogni pace a me tolta verrà.)
Rod. Kir. Ei vacilla, egli oppresso respira
(*fra loro in disparte osservando Elvino.*)
Il rimorso congiunto coll' ira
Ogni laccio d' amor scioglierà.
Egli piange... egli freme d' orrore...
La sciagura alla patria il darà.
Elv. E dunque vero ?
Kir, Si: fu trafitto.
Il gran delitto
Vid' io compir.
Elv. Che far ? che dire ?

Rod. Seguir virtù.
Elv. Io vo morire
Rod. Viver dei tu.
Elv. Vivrò, ma l' empio
Cada svenato;
Ma vendicato
Sia il genitor.
Rod. Pon modo a tuoi trasporti:
Calma quell' ira ormai.
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.
Elv. E a che tardiam?
Rod. La notte,
Fausta a miei voti e a tuoi
D' un' ombra protettrice ne circonda.
Quì fra l' orror notturno,
Giunger vedrai fra poco
Da me chiamati i generosi amici,
Che udranno i tuoi lamenti:
Udran pel labbro mio
Come per Bruce s' abbia
Ad affrontar la sorte,
E vendicarti.
a 3. Ah sì: vendetta, o morte.
Vendetta orrenda, - Vendetta intera
Domanda e spera - fremendo il cor.
Sciagura agli empj! - Sterminio e morte!
Sia il cor del forte - chiuso al dolor.
Vicina è l' ora - della vittoria ...
Desìo di gloria - t' infiammi il cor.
Rod. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.

Elv. Udiam.
Rod. Silenzio
Kir. Di numerosi passi
Risuona la foresta.
Elv. Il fragor più s' appressa.
Rod. Chi s' avanza.

SCENA V.

Abitanti della Contea di Lanerk, e detti.

1. *Cor.* Gli amici di Lanerk.
Rod. Kir. Essi ... O ventura!
Elv. Oh vendetta!
a 3. L' avrem è omai sicura.
1. *Cor.* Con ardor, volle il cor
La distanza superar,
E i pericoli affrontar;
Purchè veggasi Roberto
Sulla scozia alfin regnar.
Ne fu guida la speranza.
Ne diè forza la costanza ...
Resta or l' onte a vendicar.
Rob. Voi di Lanerk, o generosi figli
Primi veniste .. e il vostro ardor ne scuota
Kir. Imitarlo sapremo
(*suono di tromba.*)

SCENA VI.

Abitanti della Contea di Clydesdhal e detti.

2. *Cor.* Negli affanni e lo squallore
Langue Bruce e 'ai mali indura,

Mentre un crudo usurpatore
Tien la scozia in servitù.
Toglier Bruce alla sciagura
Forse noi non potrem più!

Rod. É scusabil la tema
In chi vive qual noi
Affidatevi tutti alla mia speme!
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor...

Tutti Vendetta è omai sicura.

Kir. Mancan di Buti adesso
I magnanimi solo.

Rob. Onde celate
Rimangon le lor tracce
E fra l' amico orror di notte cheta
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai
(*vedonsi alcune navicelle che approdono lentamente alla riva.*)

Kir. Secondata è la speme
In cui tanto t' affidi.
Non odi tu?

Rod. Chi vien?

SCENA VII.

Abitanti dell' Isola di Bute e detti.

3. *Cor.* Di Bute i fidi.

Tre Cac. Rodolfo, sol per te
Tre popoli s' unir;
E chiedono seguir.

Il tuo desìo.
Parla! fra noi non v' è
Chi opporsi a te saprà
Se pace incontrerà
Sul tuo cammino.

Rod. Le belve più feroci
Che inondan la campagna
Morte recando e spavento e terrore,
Mali adducan men gravi.. il fato ingiusto.

Kir. Oggi sia dunque dato
A noi d'oprar in un sagaci e pronti,
Perchè alfin spento dai scozzesi ei sia.

Cor. di Cly. Gressingha ?... O qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.

Kir. Ma non a tradimento: in campo aperto.
A singolar battaglia
Lo sfiderem co' suoi;
E quì soltanto voi
Potreste opporvi a sì glorioso vanto ?

Cor. di Cly. Ma desso ... o qual terrore !
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core!

Rod. Con fermo cor contro il destino avverso
Le pene sopportate
Delle vostre sciagure ...Oh almen pensate
Al vostro Prence amato, alle famiglie,
Alle spose, alle figlie,
Che asìlo non avran nel vostro tetto

Kir. Più sicuro fra noi non v' è ricetto.

Rod. Il vostro Prence oppresso aita chiede
Dalla vostra pietà. Roberto attende
Tutto da noi scozzesi
E tolto a suoi perigli

Darete in esso un Nume ai vostri figli.
Cori Che far dobbiam ? Palesa il tuo desìo.
Elv. La madre vendicar del padre mio.
Cori Maxwell ? qual' era il suo delitto ?
Elv. Ha salvo
Da morte un' innocente.
Cori Empio assassinio è questo.
Rod. Mostriamci offesi alfine,
Difendiam l' innocenza.
Salviamo il nostro prence,
Armiam le destre e minacciam li rei.
Tutti Sì: armiam le destre e minacciam li (rei.
Rod. Il giorno fia che sorge
Di vittoria, e di pace.
Lo affronterete voi ?
Tutti Non lo temer ... si; tutti.
Rob. Presti a morir ?
Tutti Sì; tutti.
Rod. Ebben giuriamo
In faccia al firmamento:
Fede e costanza in ogni rio cimento.
Coro Giuriam, giuriamo pel nostro onor,
Degli avi ancora pel sacro amor,
Noi che a virtù volgiamo i cor!
Morir del Prence sostenitori;
E se un infido v' ha quì, fra noi,
Il tramontar dell' almo sol
Non vegga più: trafitto ei pera;
Prima che in ciel sorga la sera,
E tomba ancor gli nieghi il suol.
Elv. Già sorge il dì.
Kir. Segnal per noi dall' armi.

Rod. Di vittoria.
Kir. Qual grido
Rispondere si deve?
Rod. All' arme!
Tutti All' arme!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campestre ed ameno luogo remoto

Clotilde, ed Elvino.

Clo. Elvino! e donde nasce
La tua disperazion? É questo, parla,
Questo il tenero addio, che m' attendea?
Tu parti, ma ben presto
Ci rivedrem: lo spero.
Elv. Ah! no: quì resto,
Resto per vendicare il padre mio.
Clo. Che speri tu?
Elv. Nulla che sangue io spero.
Ai favori rinuncio della sorte,
A tutto ciò che aspiro,
Alla gloria, a te stessa...
Clo. Elvino, a me?
Elv. Fu tratto a morte il padre:
Sotto un ferro omicida egli è caduto;
E...
Clo. Ohimè!
Elv. Non sai tu forse
Chi diriggeva il colpo?
Clo. Ah! freme il core oppresso!...
Elv. Tel disse il tuo terror... Gressingha.

Clo. Ei stesso!
Ah! se privo di speme è l'amore,
Non mi resta che pianto e terrore:
Infelice per sempre sarò.
Un delitto mi toglie il mio bene;
Fa più acerbe le immense mie pene,
Ne' il suo duol confortar io potrò.
Ah! che invan provocando il destino,
A te salda serbai la mia fè.
Chè se tu non mi sei più vicino,
Sarà morte la vita per me.
E, per colmo di duol così rio,
A te un padre un delitto rapì;
Nè divider piangendo poss' io
Quel destin che te stesso colpì!
Ma in' onta a un fato barbaro,
Per sempre il mesto cor
Conserverà l' immagine
Del mio liberator.
(*odesi suono lontano.*)
Elv. Qual fragor? quai suoni ascolto?
Che sarà?
Clo. Warem si desta.
Elv. Ei verrà dal fulmin colto.
Clo. Oggi scende ad una festa
Che a Sterlinga fea bandir.
Fuggi, ah! fuggi un peggior male!
La sua gioja è ognor fatale.
Se mai priego al cor ti scese
Fuggi, o misero.
Elv. Io fuggir?
Clo. Se a me nieghi di seguirti

Reo poter di sorte austera
L' alma mia ti segue intera,
Fida sempre al tuo soffrir.
Elv. Fanno insulto al duol quei canti...
Io quì resto per punir.
Clo. Pensa Elvino...
Elv. Al padre io penso.
A 2. Sagrificio io gli offro immenso
Se ti lascio nel martir.
Dunque, addio! Per sempre addio!
Il destin si dè compir.
(*partono per lati opposti.*)

SCENA II.

Gran Piazza di Sterlingha parata a festa. Nel fondo il Castello abitato da Gressingha e da Clotilde. Da una parte e inalzato un Palco pel Reggente e i Grandi. Nel mezzo e inalberato lo Stendardo d' Inghilterra.

Gresingha, Baromi, Magregor, Guardie, Soldati, Paggi, Popolo ec. ec.

Coro di Sold. Gloria al poter snpremo
Viva Gressingha.
Terror del mondo intero.
In pace ed in battaglia
La folgore egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gressingha.
Coro di Scoz. (Benaltre leggi avremo,
Roberto un dì date

Il tuo poter suepremo
Fia sempre amore e fè.)

Gres. Tema ognun la mia vendetta
Se le leggi non rispetta,
Se ricusa d' obbedir.
Dee ciascun, come al Re istesso
D' ogni grado, e d' ogni sesso,
Quell' insegna riverir.
(*sale coi Baroni il Palco.*)

Coro di Sold. Gloria al poter supremo
Viva Gressingha,
Terror del mondo intero.
In pace ed in battaglia,
La folgore egli scaglia
Sul popòlo e il guerrier
Viva Gressingha!
(*durante questo coro tutti li astanti diedero omaggio, prosternandosi, all' insegna inalzata nel mezzo della piazza.*)

Gres. Della vostra obbedienza oggi Odoardo
S' abbia novello pegno:
È a voi noto, o Scozzesi,
Con qual freno io vi regga
Dove i miei voti ognun di voi provegga.
Ma severo, tremendo io sono allora
Che meco ingiusti siete,
Se provocate il mio furore estremo.
Coi canti e in un cor giuochi
Di questo dì l' orgoglio
Sia da voi celebrato - Udite? - il voglio.
(*alcuni Menestrieri accompagnano*

colla voce sola una Canzone a ballo cantata dalle Montanare Scozzesi.)

Man. La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera
Oggi al canto s' unirà
Più vago fior
Nell' aprile - non si dà.

Mont. Quell' agil piè,
Che egual non ha,
Più vaga in te
Fa la beltà.
In ogni età - s' onorerà,
S' esalterà - la tua beltà.

Tutti E al vago suo amante
La vergin donzella
Di danza sì bella
L' offerta sarà

(*terminata la Canzone alcuni Sotroni costringono le Montanare a danzar seco loro.*)

SCENA III.

Rodolfo, Olao e detti.

Mac. (*a Rodolfo, che tenta attraversar la Scena senza far riverenza all' insegna.*)
Inchinati, Superbo.

Rod. Nella fiacchezza sua puoi tu il co-
(dardo
Con orgoglio avvilir ... mè no che sprezzo
Qualunque eccesso che a viltà mi spinga.

Ma. Miserabile!

Scozzesi (Oh! qual funesto ardire!
Per lui tremar dobbiamo!)

Ma. (*a Gressingha*) Avvi chi tenta
Di franger le tue leggi.

Gres. Qual' è, qual' è l' audace? (*scende*

Ma. (*additandoglielo*) É al tuo cospetto.

Rod. Il tuo poter rispetto
Misurato alle leggi; ma nemico,
Nemico tuo, senza timor mi vanto.

Gres. Cedi, superbo, o trema
La mia voce, i tuoi detti,
Ti minacciano insiem; mira quest' armi.
Osserva quei Soldati.

Rod. Io t' odo ... io vedo ...
Ma nulla intendo ancora

Gres. Colui che mal conosce il suo dovere,
Non freme in preveder la propria sorte!

Rod. Io la conosco: esser non può che (morte

Ma. Questo ardire, Signor me lo palesa:
E Rodolfo: e Rodolfo, è quell' indegno
Che Arcibaldo sottrasse al vostro sdegno.

Gres. S' arresti, olà.

(*i Soldati spogliano delle sue armi Rodolfo e lo circondano.*)

Rod. (*sottovoce ad Olao.*)
Corri alla madre, e fa che tosto incenda
De nostri monti sulla cima estrema,
La fiamma, che segnal sia di battaglia
A' nostri amici.

(*Olao sta per allontanarsi ed è veduto da Gressingha.*)

Gras. Arresta. (*ad Olao*)
(Cotanta tenerezza
La mia vendetta compirà.) Rispondi:
E tuo figlio costui? (*a Rod.*)
Rod. Il sol.
Gres. S' arresti ei pur.
Rod. Egli pure? ma come?
Il suo fallo qual' è?
Gres. L' esserti figlio;
Il tuo parlar; l' incauto orgoglio tuo ...
Rod. Deh! non volerlo: nella mia sventura
Di lui non mi privar. Per lui soltanto
E meno grave il pondo
Delle sciagure che sostengo al mondo;
É non a me soltanto,
Ad una madre è necessario e caro:
Essa, nell' amor suo tempra l' amaro
D' un' avverso destin, d'un cielo irato ...
Non lo rapir a lei, piangendo il prego.
Libero il rendi ... e a te, signor mi piego.
(*s' inginocchia.*)
Gres. (*con amaro sarcasmo, e deridendolo*)
Ecco quell' uom temuto,
Quel vigil cacciator ... La tema il vince,
Lo abbatte un detto.
Rod. (*alzandosi*) Ah! questo avvilimento
E giusto, il merto.. e fu ben reo consiglio
Quel dì prostrarmi a te.
Gres. Moja suo figlio.
(*in questo entra Clotilde.*)

SCENA IV.

Clotilde, Damigelle, e dette.

Clo. Che fai? sentenza orrenda!
Sold. Entrambi den morir.
Mont. (Ancor dovran soffrir!)
Gres. State: non sian troncati
I giorni loro odiati!
Vivano pur... ma rei
Ribelli a voti miei,
S' allegreran fra ceppi
Del loro folle ardir.
Clo. Che? il figlio? Ah no! t'arresta...
Crudel sentenza è questa.
Gres. Dato fu il cenno e basti.
Meco tu invan contrasti.
Il figlio ancor.
Clo. Giammai...
Giammai finchè vivrò.
In nome del Sovrano
Suo figlio a me sia dato!
(*i Soldati irresoluti attendono un cenno di Gressingha.*)
Mont. Ah! sì! del ciel bontade è questa.
Rodolfo! ahi tristo! vil premio ottiene
Colle tue pene la tua virtù!
Ma, (*a Gressingha.*)
Mormoran essi: — non gli odi tu!
Gres. L' audacia dell' infido
Nell' odio lor rinasce;
Ma intanto a nuove ambasce
Lo serba il mio furor.

Ma. E il tenti ? ... ognun quì freme
Deh pensa ...
Gres. A che temer ?
Fra ceppi il tristo geme,
L' ardire è a lui stranier.
Traggasi a nuovo orribile supplizio
Entro la torre a cui fa cinta il fiume.
Mont. Grazia !
Gres. Apprenderete come
Il Reggente v' appaghi :
Ai rettili lo dono .
La lor fame vorace
Gli schiuderà il sepolcro !
Olao Ah ! padre !
Rod. Ah ! figlio !
Mont. Grazia
Gres. Giammai!..non cangia il mio consiglio

Gres. Ma. e. Sol.

É il suo destin segnato
Ne può fuggir l' odiato
Al giusto mio / suo furor.
Clo. É seco il ciel sdegnato,
Ma fia per me salvato
Al figlio il genitor.
Rod. Affretta il reo mio fato,
Ma il figlio almeno, o ingrato !
Sia tolto a tanto orror.
Olao Ah! se mi vuol l' ingrato
Da un padre separato,
In voi fidanza ha il cor
Mont. Ahi misero! A qual fato

Serbato è il tuo valor.

Gresi Si sgombri, olà, il recinto,
O a piedi vostri estinto
Faccio costui cader.

Ma.eSol. Il cenno ognun rispetta:
Temon la tua vendetta.

Mont. (Silenzio! è forza ancora
Coprirsi col mister.)

Rod. Folgori su Gressingha !

Olao Udite la sentenza !

Ma. E noi tanta insolenza
Dovrem soffrir ? - tacer ?

Gres. Se alcun di loro inoltrasi
Si faccia al suol cader.

Clo. Ah! vieni meco affrettati: (*a Olao*)
Fuggiam da questo auster.

Rod. Oh! figlio! qual supplizio!

Olao Oh! padre serba di me pensier.

Mont. Folgori su Gressingha

Sold. Di morte è sul sentier.

(*Gressingha, Mac. ed i Soldati si schiudono colla forza un passaggio fra il popolo trscinando Rodolfo; intanto Clotilde conduce seco Olao, ed il popolo, incalzato dai Soldati si allontana nella maggior costernazione.*)

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Interno d'una rustica abitazione, una porta che mette ad altre stanze è socchiusa.

Elvino solo.

Elv. Non mi lasciare, o speme di vendetta!
Rodolfo è fra catene. Impazïente
Io di pugnar l' istante affretto. In questo
Caro asil... qual silenzio !
Ascolto... e de' miei passi odo soltanto
Il suono. Oh! vada in bando
Il segreto terror... entriam. Oh cielo !
(*dopo aver fatto alcuni passi onde penetrare nelle stanze interne.*)
No: mio malgrado io sento
Ch'entrar mi vieta il mio crudel tormento
O muto asil del pianto,
Dov' io sortiva il dì :
Jeri felice, ahi qnanto !
Oggi fatal così !
Invano il padre io chiamo:
Egli non m' ode più !
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fù.
Mont. Vendetta ! (*di dentro.*)

Elv. Oh mia speranza!
D' allarme io sento i gridi:
Al giuramento fidi
Gli adduce onore a me.

SCENA II.

Mont. Fatto prigion Rodolfo
Langue in poter del forte,
Ma delle sue ritorte,
Sciogliere alfin si dè.
Dell' armi aver vogliamo
Salvarlo poi con te.

Elv. Ah si! amici... correte, volate
Dove sta la deserta brughiera.
Spade accette, ed ogn' arma guer-
(riera,
Voi potrete colà ritrovar.

Coro Ah! si voli la destra ad armar.
(*escono precipitosi.*)

Elv. Dal pianto omai si resti!
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Chi un padre a me rapiva,
Chi d' ogni ben mi priva
La morte incontrerà.

Coro Andiamo, Elvino, andiamo!
(*tornando diversamente fra loro armati.*)
Presti a pugnar siam già.

SCENA III.

Il fiume Fort: vedesi parte del ponte che conduce a Sterlingha. Il fondo è ingombro di dense nubi foriere di procella.

Elspa, e Montanare.

Coro Resta omai! ti perde il duolo:
Non ascolti il suon di guerra?
Els. A Gressingha anelo io solo.
Coro Dal crudel che puoi sperar?
Morte! Morte!
Els. Io la bramo...
Ah! si la vò; chè quì trovarmi priva
Di Rodolfo e di Olao, non fia ch' io viva.

SCENA IV.

Clotilde, Olao, e dette.

Olao Ah madre! (*di dentro.*)
Els. Chi parlò? questa soave
Voce a me cara...
Olao Madre!
(*di dentro.*)
Els. Udirlo parmi...
(*Escono Olao e Clotilde.*)
E desso! e desso! oh sorte! il figlio mio...
Ma... ohimè! tuo padre i passi tuoi non
Olo. Ai ferri onde fu cinto (segue?
Togliersi alfin potea, chè da Clotilde
Egli salvato venne.
Els. Tu d' ogni ben capace
Esser foriera a noi potrai di pace.

A 3.

Clo. Sottratto a orribil nembo
A te ritorna il figlio.
Di bella pace in grembo,
Nol giungerà il periglio;

Clotilde a voi predice.
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice
La speme ond' arde 'il cor.

Els. Ola. Vivrem di pace in grembo:
N' è il labro suo presago.
Del Ciel cessato è il nembo,
Ella e per noi l' immago;
E s' ella ne predice
Un termine al dolor,
La speme in essa il dice
Col suono dell' amor.

Els. E per partire i nostri mali estremi
Su queste rive dimorar vi piace,
Voi d' ogni prode speme e forse orgoglio!

Clo. Esservi ostaggio di Rodolfo io voglio.
E quì la mia presenza
Del suo tornar risponde.

Els. Del suo tornar? E vana
Non sarà questa speme?
Ma perchè non seguiva i passi vostri?

Ola. Egli mosse a pugnar.

Clo. Mosse a vittoria.

Els. A pugnar?... Giusto ciel!... egli è (perduto
Ovunque è morte pel mio sposo intorno

Ola. Oh! qual pensier!... corretto
Sia questo oblìo fatale.
E di salvezza afin splenda il segnale.
(*va per partire.*)

Els. Che speri tu?

Oloa Giovare al padre intendo

Chi umano ha cor, si scuota
Al sorger di quei fuochi, e in' ogni riva
In cui l' Anglo discenda,
Che aman Bruce i Scozzesi ovunque
(apprenda.

(*corre via rapidamente, e intanto s' ode la bufera mescolare il suo strepito al suono di guerra.*)

Clo. Qual mai fragore e questo?
Els. Sovra l' ali del vento
Morte passeggia... Ah il mio Rodolfo è
(spento!

SCENA V.

Arcibaldo e dette.

Arc. Io lo vidi, io lo vidi...
Egli imboscato tiensi
Nella vicina selva,
Ove nascosto attende
Gressingha che a pugnar seco discende.
Els. Ah! se lo regge il cielo
In causa così giusta,
Se gli è di scudo e guida,
Col leggittimo Re salvi noi siamo.
Clo. Cauti ad esso moviam:
Tutti A lui corriamo. (*partono.*

(*la procella imperversa. Il segno della battaglia e dato. I Soldati di Gress. son presso ad attraversare il ponte: ad un tratto uno squillo di tromba parte dalla selva, a cui vien risposto da lonta-*

no. In questo momento il ponte precipita, e sommerge nell' onde gl' Inglesi che sono ivi pure incalzati e tratti a mal termine dai Montanari Scozzesi, alla cui testa per una parte vedonsi Rodolfo ed Elvino, e per l' altra Kirck, che con ardore lanciandosi nel fiume, cerca di Gressingha che trova e lo spegne.)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli Scozzesi.

Detti Viva Rodolfo ! Viva !
Elv. A lui dovrà la Scozia, a lui soltanto
D' esser lieta e tranquilla il nobil vanto.

Coristi.

Il grido alziam - di gloria e onor:
Domata è alfin - l' avversità
Voci di gloria - innalzi il cor.
Vittoria !
Ripeta il labbro - e lieto il cor.
Vittoria !

Coriste.

D' eletti fior - e verdi allor
Si cinga il crin - del vincitor.

Rodolfo.

Roberto vinse - s' allegri il cor.

Tutto il Coro.

Il grido alziam - di gloria e onor:

Domata è alfin - l' avversità.
Voci di gloria - innalzi il cor :
Vittoria !

(*Prima di questo la bufera avrà cessato. A poco a poco si saranno dileguate le nubi lasciando vedere il fondo della Scena la cui prospettiva è chiusa da elevate montagne sotto cui il Panoruma della Città di Sterlingha e de' Villaggi circostanti illuminati dagli ultimi raggi del sole cadente.*

FINE.

Roma 25. Aprile 1840.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Emo Vicario
Antonio Rugieri Revisore.

Si permette

Doria R. P.

Roma li 8. Maggio 1840.

Se ne permette la Rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli

Leonardo Duca Bonelli Deputato.

---

12. Maii 1840.

IMPRIMATUR

Fr. A. V. Modena Ord. Praed. S. P. A. Magister Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patr. Antiochenus Vicesg.